

Giacomo  
**PUCCINI**

---

**Adagetto**  
SC 51

2 Flauti, 2 Oboi, 2 Clarinetti, 2 Fagotti, 2 Corni  
2 Violini, Viola, Violoncello e Contrabbasso

herausgegeben von / a cura di / edited by  
Dieter Schickling

Aufführungsmaterial zu / Materiale per l'esecuzione di / Performance material to:  
*Edizione Nazionale delle Opere di Giacomo Puccini*  
Band / Volume II.1

Partitur / Partitura d'orchestra / Full score



---

Carus 16.208

Zu diesem Werk liegt folgendes Aufführungsmaterial vor:  
Partitur (Carus 16.208);  
komplettes Orchestermaterial (Carus 16.208/19).

Per l'esecuzione sono disponibili i seguenti materiali:  
Partitura d'orchestra (Carus 16.208);  
parti d'orchestra (Carus 16.208/19).

The following performance material is available:  
Full score (Carus 16.208);  
complete orchestra material (Carus 16.208/19).

## Vorwort

Giacomo Puccini schrieb alle seine Kompositionen für Orchester innerhalb von acht Jahren, in den späten Siebzigern und frühen Achtzigern des 19. Jahrhunderts.<sup>1</sup> Es war zugleich die Zeit der Vollendung seiner Ausbildung am Istituto musicale «Pacini» in Lucca und am Conservatorio in Mailand, wo er im Juli 1883 sein Abschlussdiplom erhielt. In der Geschichte der italienischen Instrumentalmusik war es – in Mailand wie in Lucca, in Rom wie in Florenz und Turin – die Zeit, in der eigene Konzertgesellschaften entstanden, neben den bereits in den sechziger Jahren gebildeten Quartettgesellschaften («società del quartetto»), die ebenfalls Instrumentalmusik jeder Art verbreiten wollten. Die neuen Gesellschaften aber wurden von Berufsmusikern geleitet und wollten sich gründlicher mit der internationalen sinfonischen Produktion auseinandersetzen. Mit ihrer Bildung gewann das sinfonische Panorama eine größere orchestrale Basis, es fanden mehr oder weniger regelmäßige Spielzeiten statt, man lernte von der Kenntnis neuer Kompositionsmodelle (zum Beispiel wurde 1878 zum ersten Mal eine sinfonische Dichtung von Liszt in Italien aufgeführt), und es gab jetzt die Möglichkeit, Stücke der meistdiskutierten europäischen Komponisten zu hören, von fragmentarischen Kostproben aus den Musikdramen Wagners bis zu sporadischen Aufführungen der Sinfonien von Brahms. All das regte auch bei den italienischen Komponisten die Suche nach unterschiedlichen neuen Perspektiven an, sei es in Bezug auf die Struktur von Ouvertüren à la Rossini – in der nationalen Produktion noch mindestens bis zur Jahrhundertmitte vorherrschend –, sei in Bezug auf die klassische Sinfonie.

In Mailand befand sich der junge Puccini in einer der lebendigsten und aufgeschlossenen Umgebungen. Vor allem beeinflusste ihn der Geiger und Komponist Antonio Bazzini, zunächst Kompositionslehrer und dann auch Direktor des Conservatorio. In Bazzinis Unterricht erhielt er die Anregung zum Einzelstück, geprägt von der Ästhetik der sinfonischen Dichtung, in der die musikalischen Ideen eher expressiv als formal entwickelt werden. Das ist gewissermaßen ein Markenzeichen der Orchesterwerke Puccinis (überwiegend freie Phantasien, die einer thematischen Erzählstruktur folgen), ebenso wie mancher Stücke von Studienkollegen – Präludien, Scherzi, Skizzen –, etwa von Alfredo Catalani.

Nach dem Diplom schrieb Puccini keine Orchestermusik mehr, sondern benutzte nur noch Bruchstücke seines kleinen sinfonischen Repertoires in seinen Opern. Darin zeigt sich seine Überzeugung von der grundsätzlichen ästhetischen Gleichartigkeit von Orchester- und Opernmusik und von der beiden Genres innewohnenden Möglichkeit, sich gegenseitig zu befruchten, dank der übereinstimmenden motivischen Konstruktions- und Transformationsbedingungen. In solchen Querverbindungen lässt sich die typisch italienische Tendenz erkennen, in einem miteinander verbundenen System von Oper und Sinfonik den Ansprüchen zu begegnen, die Wagners Musikdrama stellt: eines der Themen, die Puccinis Phantasie in den Jahren seiner Ausbildung am meisten anregten.

November 2022

Virgilio Bernardoni

<sup>1</sup> Die Orchesterwerke sind enthalten in Band II.1 der *Edizione Nazionale delle Opere di Giacomo Puccini* (Carus 52.002), aus dem Vorwort und Notentext des hier als Einzelausgabe vorgelegten *Adagetto* SC 51 entnommen sind. Für das ungekürzte Vorwort, Faksimileabbildungen und den kritischen Bericht sei auf diesen Band verwiesen.

## Adagetto (SC 51)

Das lediglich 32 Takte umfassende und nur in einer einzigen Quelle überlieferte Stück für ein relativ kleines Orchester (ohne Trompeten, Posaunen, Pauken und Schlagzeug) ist nicht mit Sicherheit zu datieren. Ein Forscher hielt es aus stilistischen Gründen für ein Werk aus Puccinis Schulzeit in Lucca,<sup>2</sup> im Allgemeinen wird es jedoch seiner Mailänder Konservatoriumszeit zugeschrieben.<sup>3</sup> Dafür spricht jedenfalls, dass das verwendete Notenpapier nicht in den lucchesischen Arbeiten auftaucht, wohl aber in Kompositionen eher aus der späten Mailänder Zeit und sogar in den Skizzen zu *Le Villi* aus dem Herbst 1883, also nach Abschluss des Studiums. Für diese Oper hat Puccini die Komposition allerdings nicht verwendet, wohl aber Jahre danach für die nächste, *Edgar*, wo das Thema des *Adagetto* in Fidelias Arie „Addio, mio dolce amor“ am Beginn des 3. Akts erscheint.

Das sehr schlicht im Wechsel zwischen Streichern und Holzbläsern instrumentierte monothematische Stück könnte als erster Teil eines etwas längeren Satzes gedacht gewesen sein, dessen Mittelteil und Reprise jedenfalls nicht erhalten sind.

November 2022

Dieter Schickling

<sup>2</sup> Giorgio Magri, *Il musicista Puccini*, unveröffentlichtes Typoskript, jetzt im Centro studi Giacomo Puccini, Lucca, S. 111–113.

<sup>3</sup> So Adriano Bassi, *Puccini studente a Milano*, «Civiltà musicale», V/2, 1992, S. 16 f., mit einer nicht näher begründeten Datierung auf 1883.

## Introduzione

Giacomo Puccini scrisse tutte le proprie composizioni per orchestra nell'arco di otto anni, a cavallo degli anni '70 e '80 del XIX secolo.<sup>1</sup> Per lui quel periodo coincide col compimento del percorso di formazione, fra l'Istituto musicale «Pacini» di Lucca e il Conservatorio di Milano, dove ottenne il diploma nel luglio 1883. Per il sistema della musica strumentale italiana fu il tempo in cui – a Milano come a Lucca, a Roma come a Firenze e Torino – alle società del quartetto, nate negli anni '60 con l'intento di diffondere musiche strumentali di ogni tipo, si andarono affiancando vere e proprie società concertistiche, gestite da professionisti e più solidamente attrezzate per affrontare con efficacia la produzione sinfonica internazionale. Col loro avvento il panorama del sinfonismo si arricchì di una più agguerrita destrezza orchestrale, si istituirono stagioni più o meno regolari, si fece tesoro della conoscenza di nuovi modelli compositivi (per esempio, nel 1878 si tenne la prima esecuzione italiana di un poema sinfonico di Liszt) e si diede la possibilità di ascoltare brani degli autori più dibattuti a livello europeo, dagli assaggi per frammenti dei drammi di Wagner alle sporadiche apparizioni delle Sinfonie di Brahms. Tutti fattori che stimolarono nei compositori italiani la ricerca di prospettive eterogenee sia rispetto all'impianto della sinfonia alla Rossini – ancora imperante nella produzione nazionale almeno fino alla metà del secolo – sia rispetto alla sinfonia classica.

A Milano, il giovane Puccini si trovò immerso in uno dei contesti più vivaci e ricettivi. A ispirarlo fu soprattutto il violinista e compositore Antonio Bazzini, prima docente di composizione e poi anche direttore del Conservatorio. All'insegnamento di Bazzini si deve l'incentivo alla pratica del pezzo singolo, improntata all'estetica del poema sinfonico, che sviluppa un numero ristretto di idee musicali, secondo una logica di tipo espressivo più che di tipo formale. Un marchio «di scuola» impresso tanto nei pezzi del catalogo sinfonico pucciniano (per lo più libere fantasie orientate verso una condotta narrativa dei temi), quanto nei lavori coevi – preludi, scherzi, bozzetti – di compagni di studi, fra i quali anche Alfredo Catalani.

Conseguito il diploma, Puccini non compose altra musica per orchestra e incominciò a disseminare brandelli del suo piccolo repertorio sinfonico in ambito operistico. Ciò testimonia la sua consapevolezza della sostanziale omogeneità estetica fra il versante orchestrale e quello operistico e la possibilità riconosciuta ai due generi di fecondarsi reciprocamente, mediante scambi resi possibili dalle concordanti modalità di costruzione e di trasformazione motivica. Incroci nei quali si ravvisa la tendenza tutta italiana di declinare in un sistema interconnesso opera/sinfonismo le istanze poste dal *Musikdrama* di Wagner: uno dei temi che maggiormente sollecitarono la fantasia di Puccini nei suoi anni di formazione.

Novembre 2022

Virgilio Bernardoni

### Adagetto (SC 51)

Soltanto 32 battute formano questo brano, trasmesso da un'unica fonte non databile con sicurezza e composto per un'orchestra relativamente piccola, priva di trombe, tromboni, timpani e percussioni. Ragioni stilistiche hanno indotto uno studioso a considerare l'*Adagetto* un lavoro scolastico del periodo lucchese.<sup>2</sup> In genere, però, lo si data all'epoca degli studi al Conservatorio di Milano,<sup>3</sup> poiché Puccini lo scrisse sul tipo di carta da musica che si trova nelle composizioni del periodo milanese e in quelle ad esso successivo, come gli schizzi de *Le Villi* dell'autunno 1883, ma mai nei lavori scritti a Lucca. Tuttavia, il tema dell'*Adagetto* non fu utilizzato per *Le Villi*, bensì all'inizio del terzo atto dell'opera successiva, *Edgar*, dove figura nell'aria di Fidelia «Addio, mio dolce amor».

Il pezzo, monotematico, è strumentato con molta semplicità nell'alternanza di archi e legni. È possibile che sia stato pensato come prima parte di un brano più esteso di cui non si sono conservate né la parte centrale né la ripresa.

Novembre 2022

Dieter Schickling

<sup>1</sup> Le composizioni per orchestra sono contenute nel volume II.1 dell'*Edizione Nazionale delle Opere di Giacomo Puccini* (Carus 52.002), da cui sono tratte l'Introduzione e la musica dell'*Adagetto* SC 51 qui riprodotto. Per il testo completo dell'Introduzione, i facsimili e il Commento critico, si rimanda a quel volume.

<sup>2</sup> Giorgio Magri, *Il musicista Puccini*, dattiloscritto non pubblicato, conservato nel Centro studi Giacomo Puccini, Lucca, pp. 111–113.

<sup>3</sup> Vedi la datazione 1883, non motivata, in Adriano Bassi, *Puccini studente a Milano*, «Civiltà musicale», V/2, 1992, p. 16 sg.

## Foreword

Giacomo Puccini wrote all his compositions for orchestra in the space of eight years, in the late 1870s and early 1880s.<sup>1</sup> For him, that period coincided with the completion of his training at the Istituto Musicale «Pacini» in Lucca and the Milan Conservatory, from which he graduated in July 1883. For the world of Italian instrumental music, this was the time when – in Milan as in Lucca, in Rome as in Florence and Turin – the quartet societies that had been founded in the 1860s with the aim of diffusing instrumental music of all kinds were joined by fully fledged concert societies, managed by professionals and more solidly equipped to cope effectively with the international output of symphonic music. With their advent, the symphonic scene was enriched by greater skill in orchestral playing, more or less regular seasons were established, and musicians and audiences seized the opportunity of becoming acquainted with new compositional models (for example, the first Italian performance of a symphonic poem by Liszt occurred in 1878) and were given the possibility of listening to works by the composers most widely discussed throughout Europe, from sample fragments of Wagner's operas to sporadic performances of Brahms symphonies. All these factors also stimulated local composers to pursue different perspectives from those of the structure of the Rossinian overture – still the prevailing model in Italian orchestral music until at least the middle of the century – and the Classical symphony.

In Milan the young Puccini found himself immersed in a particularly vibrant and receptive environment. His greatest source of inspiration was the violinist and composer Antonio Bazzini, initially professor of composition at the Conservatory and later also its director. It was Bazzini's teaching that encouraged his students to try their hands at writing single-movement works, marked by the aesthetic of the symphonic poem, which developed a small number of musical ideas according to an expressive rather than formal logic. The result was a «school» whose hallmark may be found both in Puccini's orchestral pieces (mostly free fantasias tending towards a narrative treatment of the themes) and in contemporary works – preludes, scherzos, sketches – by Puccini's fellow students such as Alfredo Catalani.

After graduating, Puccini did not compose any further music for orchestra, rather he began to employ fragments of his modest symphonic repertoire in his operas. This testifies to his awareness of the substantial aesthetic homogeneity of the orchestral and operatic domains and his recognition that the two genres could mutually enrich each other through exchanges made possible by consistent methods of construction and motivic transformation. Such intersections revive a typically Italian tendency by transforming into an interconnected operatic-symphonic system the expectations raised by Wagnerian music drama – one of the issues that most stirred Puccini's imagination in his formative years.

November 2022

Virgilio Bernardoni

## Adagetto (SC 51)

This piece of only 32 measures, which has survived in just one source, is scored for a relatively small orchestra (without trumpets, trombones, timpani and percussion) and it cannot be dated with certainty. Based on stylistic characteristics, a musicologist maintains that it is a work from Puccini's student years in Lucca,<sup>2</sup> but generally it has been attributed to the time during his studies at the Conservatory in Milan.<sup>3</sup> An argument for this assertion is the fact that the music manuscript paper he used for it did not surface during the works he composed when he was in Lucca, but rather more likely during the later part of his time in Milan and it was even used in the sketches to *Le Villi* from the fall of 1883, that is, after he had concluded his studies there. However, Puccini did not use this composition for that opera, but some years later for the one which followed, namely *Edgar*, in which the theme of the *Adagetto* appears in *Fidelia's* aria "Addio, mio dolce amor" at the beginning of Act III.

The very simple alternation between strings and woodwinds in this monothematic instrumental piece could have been conceived as the first part of a longer movement whose middle section and reprise, in any case, have not survived.

November 2022

Dieter Schickling

<sup>1</sup> The orchestral works are published in volume II.1 of the *Edizione delle Opere di Giacomo Puccini* (Carus 52.002), from which Foreword and musical text of the *Adagetto* SC 51 presented here as a separate edition are taken. For the non abbreviated Foreword, facsimiles and Critical Report, please see this volume.

<sup>2</sup> Giorgio Magri, *Il musicista Puccini*, unpublished typewritten manuscript, now preserved in the Centro studi Giacomo Puccini, Lucca, pp. 111–113.

<sup>3</sup> According to Adriano Bassi, *Puccini studente a Milano*, «Civiltà musicale», V/2, 1992, pp. 16 f., with a date of 1883 which has not been further substantiated.

# Adagetto

Giacomo Puccini  
1858–1924

SC 51

Largo

rit.

a tempo

Flauto I, II

Oboe I, II

Clarinetto I, II  
in Do

Fagotto I, II

Corno I, II  
in Fa

Violino I

Violino II

Viola

Violoncello

Contrabbasso

10

rall.

I

a 2

a 2

a 2

rall.

pp

pp

19

rall.

a 2

Musical score for measures 19-25. The system includes a piano (p) and a second piano (p a 2). The tempo is marked 'rall.'. The piano part features a melodic line with a fermata in measure 25. The second piano part has a rhythmic accompaniment.

rall.

pp

div.

unis.

Musical score for measures 26-32. The system includes a piano (p) and a second piano (p a 2). The tempo is marked 'rall.'. The piano part features a melodic line with a fermata in measure 32. The second piano part has a rhythmic accompaniment. The word 'Carus' is written in large, stylized letters across the score.

26

a 2

Musical score for measures 33-39. The system includes a piano (p) and a second piano (p a 2). The piano part features a melodic line with a fermata in measure 39. The second piano part has a rhythmic accompaniment.

cresc.

cresc.

dim.

2

Musical score for measures 40-46. The system includes a piano (p) and a second piano (p a 2). The piano part features a melodic line with a fermata in measure 46. The second piano part has a rhythmic accompaniment. The word 'Carus' is written in large, stylized letters across the score.